

Curling : giocare con i sassi sul ghiaccio

Autor(en): **Chessex, Serge**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 9

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000009>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Curling: giocare con i sassi sul ghiaccio

di Serge Chessex

Il curling, questo gioco è diventato uno sport che, a poco a poco, sta prendendo un'ampiezza su scala mondiale e appassiona molta gente. Infatti, se si contavano a migliaia gli spettatori alla finale dei campionati mondiali presenti allo stadio di Losanna-Malley, nel continente nord americano erano a milioni dinanzi al televisore per la ritrasmissione in diretta dell'avvenimento sportivo. Si tratta d'altronde di uno sport veramente telegenico.

Curling, da dove vieni?

La sua origine è ancora oscura. Viene dalla Scozia, dalla Scandinavia o dalle Fiandre? Una quadro di Pieter Bruegel, detto il Vecchio, mostra lanciatori di pietre sui canali gelati delle Fiandre. È stato dipinto attorno al 1560. Ma c'è anche la famosa pietra di Stirling (Scozia) sulla quale è incisa la data del 1511, un'indicazione controversa. Si parla ugualmente di un gioco praticato dai vichinghi. Si potrebbe addirittura risalire al 1311 quando i Waldstätten fecero scivolare le pietre sul lago d'Aegeri prendendo come «dolly» i soldati ausburgici...

Comunque, tutti i documenti importanti concernenti gli inizi di questo gioco provengono dalla Scozia. Il primo resoconto di una partita di curling è stato scritto in latino da un frate dell'abbazia di Paisley nel 1540. Nel 1739 la «Muthil Curling Society» pubblica il primo regolamento di questo gioco basato soprattutto sulla cortesia e il Fairplay. Purtroppo è tramite le guerre che si è sparso nel mondo. Nel Canada è stato introdotto dai «Fraser Highlanders» del generale Wolf. Stessa cosa nelle terre australi. In Giappone - dov'è scoppiata la febbre del curling - la volgarizzazione è avvenuta con la presenza delle truppe alleate.



E in Svizzera?

Niente guerrieri, ma turisti che hanno introdotto questo gioco. Con le sue prime stazioni invernali come St. Moritz, Davos, Grindelwald, Mürren, Crans Montana e anche St. Cergue, la Svizzera costituiva un luogo prediletto per la pratica del curling all'aperto.

Nel corso dell'inverno 1880-81 vengono lanciate le prime pietre sul lago di St. Moritz. L'anno successivo, nella stessa stazione griogionese, un gruppo di britannici fonda il primo club. Tutti i primi club fondati in Svizzera lo furono da britannici che accettavano soltanto loro compatrioti! Automaticamente erano affiliati al «Royal Caledonian Curling Club», madre di tutti i club del nostro pianeta. Data l'esclusione degli indigeni, il 6 dicembre 1920 venne creato il primo club svizzero, il CC Engadina - St. Moritz, aperto anche agli stranieri...

Con la costruzione di piste artificiali e, poi, di impianti coperti riservati specificatamente al curling, questo sport ha fatto registrare uno spettacolare incremento.

L'autore, Serge Chessex, è nato 67 anni fa a Montreux e, dopo aver seguito le scuole in Romania, ha svolto un tirocinio di orticoltore-fiorista nella Svizzera tedesca. Sportivo di buon valore regionale (campione vodese di marcia negli anni '40) è stato corrispondente sportivo per diversi giornali locali. Fra i suoi sport prediletti: la pétanque (per 11 anni membro del Comitato centrale della federazione) e il curling (è capo-stampa di questo sport per la Romania sin dal 1978). Ai recenti Campionati mondiali di Losanna è stato coresponsabile per la stampa.

Da aggiungere inoltre che per lunghi anni è stato arbitro di calcio a livello internazionale. (red.)

La struttura in Svizzera

La prima associazione tra club di Svizzera risale al 1935. Il 10 marzo 1935, infatti, i club dell'Oberland bernese e i giocatori della città di Berna, fondarono la «Bernese Oberland Curling Association» (BOCA). Organizzarono campionati nelle varie stazioni la cui prima edizione venne vinta dal Kandersteg e il torneo di consolazione dal Gstaad - villaggio. In pieno conflitto mondiale, nel 1942, nasce l'Associazione svizzera di curling (ASC) alla quale aderiscono 16 club con circa 300 membri. Lo sviluppo risulta abbastanza rapido, dato che nel 1962 si contano già 106 club con un effettivo di 3400 membri.

Nel 1980, in occasione del centenario dell'introduzione del curling in Svizzera, i club dell'Engadina organizzarono, sul lago di St. Moritz, un grande incontro con la partecipazione di 100 squadre, oltre una dozzina di formazioni composte di allievi dei comuni della regione. Una squadra parigina vinse quattro forme d'Emmenthal!

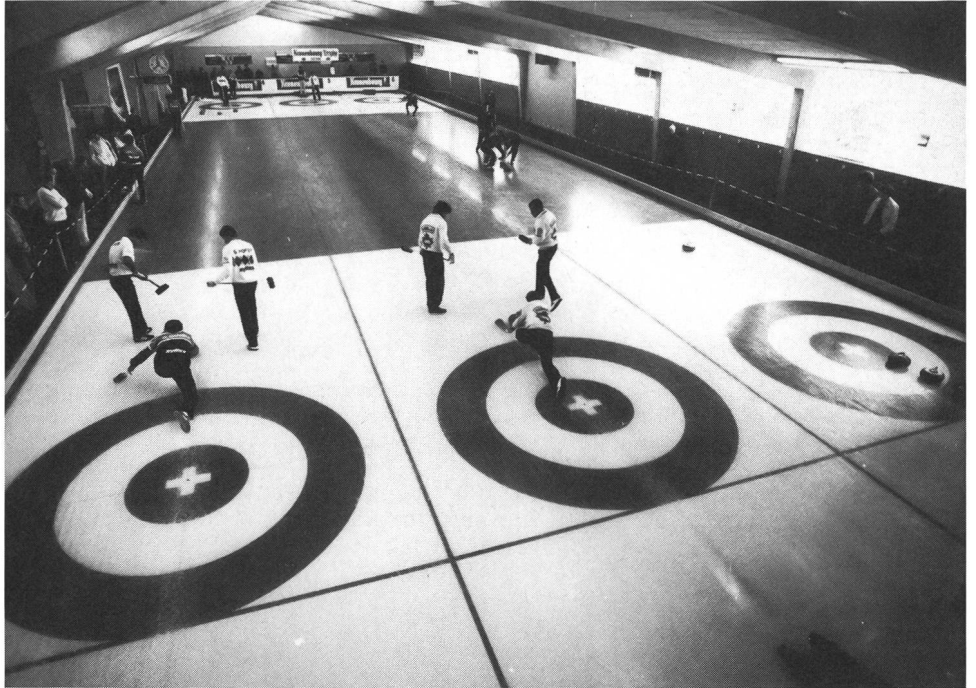
L'Associazione svizzera di curling è formata dalle tre regioni: la regione Est con Zurigo, i Grigioni e la Svizzera orientale, quella del Centro che va da Basilea a Chiasso con la Svizzera centrale e la regione Ovest con tutti i cantoni romandi e il Saanenland. Durante la stagione vengono organizzati otto campionati. Dapprima l'élite con le donne, gli uomini, gli juniori ragazze e ragazzi, poi i misti, i Seniori I, Seniori II e l'openair (la Svizzera è il solo paese a far disputare questo campionato). In Scozia, quando i laghetti sono sufficientemente gelati per sostenere da 3 a 400 squadre e le tonnellate di pietre, si disputa il «Grand Match»; l'ultimo data del 1979.

La Svizzera è ugualmente membro dell'Associazione internazionale di curling (ICF) e del «Royal Caledonian Curling Club».

Gioco e attrezzi

Le principali regole del curling sono d'essenza britannica, basate quindi soprattutto sul rispetto dell'avversario, la cortesia e la lealtà. Ecco la ragione per la quale nel curling non ci sono arbitri, eventuali litigi si appianano di regola fra i capitani delle squadre.

Secondo un esperto canadese, questo sport si richiama alla strategia del gioco degli scacchi, alla geometria del biliardo, alla finezza del golf, allo spirito di squadra del baseball, alla memoria richiesta per il bridge e alla facoltà d'adattamento dell'equilibrio dato che, non dimentichiamolo, si gioca sul ghiaccio e, su questa superficie, non sono solo le pietre che scivolano...



Successi svizzeri

1975	Campione del mondo con Otto Danieli (Zurigo-Crystal)
1979	Campione del mondo femminile con Gaby Casanova (Basilea-Albeina)
1981	Campione del mondo con Jürg Tanner (Losanna-Riviera)
1983	Campione del mondo femminile con Erika Müller (Berna-Egghölzli)
1976	Campione d'Europa con Peter Attinger (Dübendorf)
1978	Campione d'Europa con Jürg Tanner (Losanna-Riviera)
1979	Campione d'Europa femminile con Gaby Casanova (Basilea-Albeina)
1981	Campione d'Europa con Jürg Tanner (Losanna-Riviera)
1983	Campione d'Europa con Amédée Biner (Zermatt)
1984	Campione d'Europa con Peter Attinger (Dübendorf)
1985	Campione d'Europa femminile con Jacqueline Landolt (Bienne-Losanna)
1986	Campione d'Europa con Fölix Luchsinger (Staefa)
1985	Campione d'Europa juniori ragazze con Marianne Flotron (Winterthur)

A questo medagliere s'aggiungono argento e bronzo conquistati un po' ovunque in tutte le categorie.



Piccolo lessico del curling

Per capire meglio il linguaggio, presentiamo una traduzione dei principali termini del curling.

<i>End</i>	gioco durante il quale si giocano le 16 pietre
<i>Big End</i>	gioco che si conclude con un attivo di quattro o più pietre
<i>Freeze</i>	pietra che s'appoggia a un'altra senza spostarla
<i>Guard</i>	pietra piazzata come guardia davanti a quella che tiene il punto
<i>Hack</i>	poggiapiedi per il giocatore che lancia
<i>House</i>	casa, bersaglio nel quale le pietre devono entrare per segnare punti
<i>In-turn</i>	rotazione della pietra nel senso delle lancette dell'orologio. Si dice anche handle
<i>Out-turn</i>	rotazione contraria alla precedente
<i>Broom</i>	scopa
<i>Rock o Stone</i>	pietra di curling
<i>Dolly o Tee</i>	centro della casa
<i>Back Line</i>	linee di fondo o arretrata; superata questa linea la pietra è annullata
<i>Hog Line</i>	linea di gioco; al lancio, il giocatore deve lasciare la pietra prima di questa linea. Per essere valida, la pietra deve superare la seconda linea di gioco
<i>Draw</i>	pietra puntata
<i>Take-Out</i>	pietra giocata rapidamente per sgomberare una guardia o una pietra che detiene il punto
<i>Tee-Line</i>	linea che divide la casa; solo oltre questa linea l'avversario può scopare la pietra per farla uscire oltre la linea di fondo
<i>Peeble-Ice</i>	ghiaccio granuloso ottenuto tramite fine inaffiamento; ghiaccio che si trova in quasi tutte le piste
<i>Sliding</i>	scivolata al momento del lancio di una pietra
<i>Wick</i>	rimbalzo su una pietra per toglierne un'altra o nascondersi dietro una guardia.

Il gioco

Le pietre, ci ripetiamo, sono giocate alternativamente da ogni giocatore e solo dopo il sedicesimo lancio si contano i punti. La partita comprende dieci ends (giochi). La o le pietre che si trovano più vicine al centro sono quelle che contano, purché quelle avversarie siano più lontane. Quando nessuna pietra si trova nella casa, si tratta di un gioco in bianco. Una delle peculiarità del curling consiste nel possesso dell'ultima pietra, qualcosa di capitale in questo gioco poiché, da sola, può far crollare una magnifica casa d'otto pietre o sconvolgere l'intero incontro. In caso di parità dopo dieci giochi, né è necessario un undicesimo per decidere a chi attribuire la vittoria.

La pista

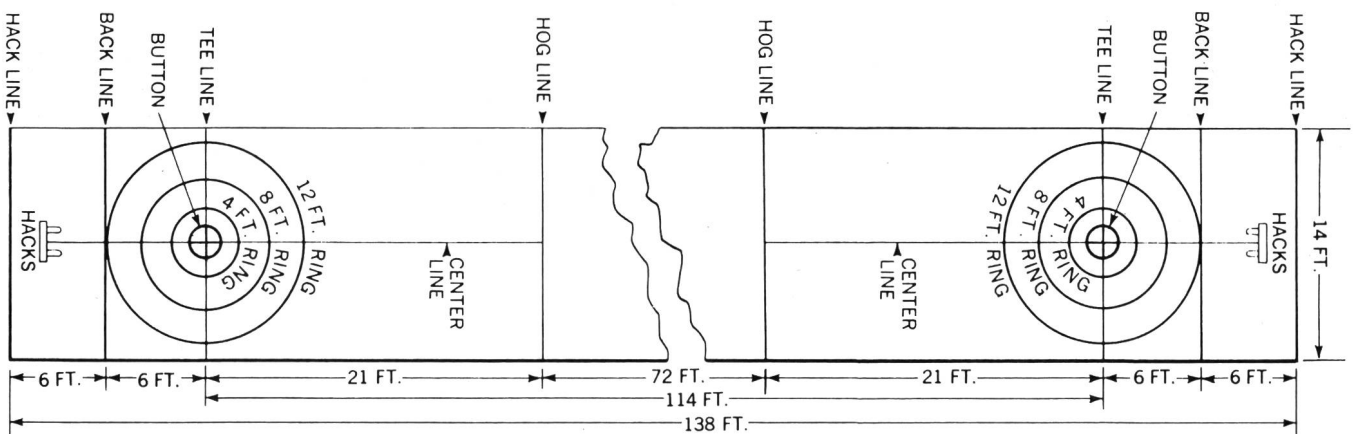
La pista, o rink, è lunga 42,06 m per una lunghezza di 4,27 m. Il perché di queste cifre un po' strane è subito spiegato: si tratta semplicemente della traduzione metrica delle misure inglesi (pollici e piedi). La pista comprende diversi settori. Innanzitutto c'è la linea mediana sulla sua lunghezza. Poi, alle due estremità c'è la superficie dell'«Hack» o poggiapiedi per assicurare il lancio della pietra, infine i due bersagli, o case, comprendono diversi cerchi i cui diametri sono di 30 cm, 61 cm, 1,22 m, 2,44 e 3,66 m. La casa è attraversata dalla «Tee-line» o linea del T. All'estremità arretrata del cerchio più grande si trova la «Back-line» o linea di fondo. Infine, a 10,06 m dal poggiapiedi c'è la «Hog-line» o linea di gioco.

Vediamo il significato di queste demarcazioni. Il giocatore deve lasciare la sua pietra prima della linea di gioco; ogni pietra che supera la linea di fondo è annullata; solo a partire dalla linea T l'avversario ha il diritto d'intervenire con la scopa per prolungare la traiettoria oltre la linea di fondo, annullando così il lancio.

La squadra

Il curling è innanzitutto uno sport di squadra che oppone due formazioni di quattro giocatori i quali, a turno, giocano due pietre. C'è il lead o numero 1 che lancia le sue due pietre e scopa, il numero 2 che gioca pure le due pietre e scopa, il numero 3 o contro-skip che gioca due pietre, scopa e sostituisce lo skip o capitano quando questi gioca e,

per terminare, lo skip che dirige la strategia della partita. A quest'ultimo incombe la lettura del ghiaccio, cioè giudicare l'evoluzione della pietra sul suo percorso e del cambiamento della struttura del ghiaccio che si modifica nel corso della partita. È colui che, in epilogo di partita, deve correggere gli errori commessi dai suoi compagni di squadra.



La pietra

La pietra, che sembra il mai dimenticato scaldapiedi, è in granito. Il suo peso massimo è di kg 19,950, il diametro di 29,19 cm e l'altezza di 11,4 cm. La superficie inferiore è concava. La pietra è interamente liscia, salvo sulla corona che costituisce il punto d'impatto fra le pietre. Attualmente, per i giovani da 8 a 14 anni, esiste sul mercato una nuova pietra del peso di 8,5 kg, chiamata «Cherry Rocks».

Scope e spazzole

I due attrezzi complementari del curling sono la spazzola scozzese e la scopa canadese. È l'operazione che incuriosisce maggiormente gli spettatori. A che cosa serve? Innanzitutto a pulire la pista poi, siccome qualsiasi sfregamento produce calore, l'effetto di riscaldamento può prolungare la scivolata di alcuni metri. L'operazione serve pure a mantenere la pietra sulla sua linea di gioco, impedendole di girarsi troppo. L'uso della scopa canadese è assai spettacolare, purtroppo però ha la reputazione di lasciare troppi resti sulla pista. La spazzola, per contro, è più efficace e più maneggevole. Del resto, i giocatori canadesi impiegano sempre maggiormente la spazzola scozzese.



Quanto costa?

Contrariamente alla leggenda, il curling non è uno sport costoso. Nelle piste dove si pratica questa disciplina sportiva vi sono a disposizione pietre e scope e vi potete trovare anche suole scivolanti che ben s'adattano a normali scarpe. Il principiante non ha quindi spese iniziali. In seguito, qualora diventasse un appassionato, può acquistare una paio di scarpe (Fr. 100-150.—), una spazzola o scopa (Fr. 50-80.—). La tassa annua varia da un club all'altro (fra i 200 e i 500 franchi) ma si acquisisce il diritto d'accesso alle piste in qualsiasi momento. Raggiunta una certa maturità, il principiante può inserirsi in una squadra e partecipare a tornei e campionati.

Ricordiamo ugualmente che su tutte le piste di curling – ve ne sono 41 in Svizzera – troverete sia una scuola sia istruttori diplomati che insegnano le regole di base e lo sliding (ovvero la scivolata per lanciare la pietra). Inoltre vengono organizzati seminari di perfezionamento per affinare la tecnica e la tattica.

Il curling è quindi da considerare uno sport attrattivo e che si può praticare indipendentemente dal sesso e dall'età: richiede comunque un'adeguata preparazione fisica (un incontro può durare anche due ore durante le quali si sollevano pietre per l'equivalente di 400 kg). □